

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1880

sario di recare a compimento l'opera proposta entro tutto il 1864, pure nulla si fece ed i voti umanitari e la legge rimase finora lettera morta.

Signori deputati, in tutte le leggi sta scritto questo comando: *Mandiamo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare*. Se questa formola, nella legge di cui parlo, fosse stata cambiata in quest'altra: *Mandiamo di dimenticarla e di farla dimenticare*, io intenderei come si fosse potuta lasciare nell'oblio per tanto tempo la costruzione del carcere ch'essa contemplava. Ma no, è detto: mandiamo al Ministero di osservarla e di farla osservare. Il Governo, cui era pel primo imposto questo dovere, l'ha egli osservato? Io, percorrendo i bilanci degli anni trascorsi ho trovato degli stanziamenti i quali mi dimostrano che i contribuenti hanno pagato le somme determinate dalla legge, ma è incontrastabile che esse non furono impiegate nell'uso per cui vennero riscalde.

Vi ha di più; si volle che il municipio di Cagliari acquistasse l'area sulla quale doveva sorgere il nuovo edificio. E l'area fu acquistata. Il carcere venne però costruito? Incominciato almeno?

La risposta è inutile, quando io vengo a chiedere la esecuzione di quella legge.

In vero, debbo dichiarare che nel mio richiamo non mi passò neanche in pensiero di muovere un appunto all'egregio ministro cui è affidato il dicastero dell'interno.

A lui soltanto io domando quali siano i suoi intendimenti intorno al modo ed al tempo di porre in esecuzione la legge.

Di recente si ebbero assicurazioni (e ne posso far fede perchè faccio parte della deputazione provinciale di Cagliari, cui vennero date) che tutto fosse pronto e che tra non molto si dovesse dar opera a costruire il carcere, in vista anche di sollevare la miseria delle classi lavoratrici, le quali se nelle altre parti d'Italia furono vittima dell'annata fatale, molto maggiormente ne soffrirono nella Sardegna.

Si aspettò la provvidenza di questo lavoro, il verificarsi delle date assicurazioni; ma indarno!

Intende forse anch'egli l'onorevole Depretis di dimenticare la formola, di osservare e far osservare la legge?

Io credo che il ministro Depretis si affretterà ad eseguire una legge già votata da venti anni, una legge che è sempre d'urgentissimo bisogno. L'onorevole Depretis è molto informato delle condizioni della Sardegna; egli non ignora che a Cagliari le carceri sono stabilite in due torri pisane, le quali sono quasi due monumenti, e dei migliori tempi dell'architettura toscana per sveltezza di costruzione e di architettura. Ebbene là sono continuamente

stipati i carcerati, e tutti gli anni vi è minaccia di malattie; quest'anno anzi il pericolo si fa tanto serio che si cerca un locale provvisorio per diminuire il numero e l'agglomeramento dei carcerati. Oltre a ciò il ministro dell'interno non ignora che quelle due torri sono continuamente fatte bersaglio ai capricci dei direttori, i quali ora guastano una parte, ora l'altra, di quei monumenti che tanto ammirano gli stranieri. Anzi non ignora il ministro Depretis che il Ministero della pubblica istruzione ha già sollecitato e vuol stabilire in una di quelle torri una stazione meteorologica, un osservatorio astronomico, che manca in Sardegna e che potrebbe giovare tanto alla scienza. Terminerò con dire: il ministro Depretis farà osservare, darà esecuzione alla legge, e la farà eseguire in breve?

Ecco la mia domanda. Attendo la risposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerrulli.

CERRULLI. Io prendo brevemente a parlare per raccomandare all'onorevole ministro dell'interno la soluzione di una nota pendente, la riduzione cioè dell'ex-castello di Civitella del Tronto a casa penale, con lavoro interno e all'aria aperta per i detenuti. Molto si è già detto anche nella tornata odierna e non poco si è scritto sull'argomento del lavoro dei detenuti, talchè io debbo ritenermi dispensato dal rientrare in quest'argomento, tanto più che mi sembra esserci accordo nell'ammettere che ci sia obbligo nel Governo di applicare in lavori utili, e secondo l'attitudine individuale, il gran numero di detenuti che languono negli stabilimenti penali. Io ho sott'occhio l'accurata relazione sul lavoro dei detenuti presentata nel 1876 alla Camera dal ministro dell'interno d'allora, onorevole Nicotera; relazione che getta molta luce su questa questione. A me risulta che sia questo l'ultimo documento ufficiale pubblicato dal Governo sulla materia, poichè non ebbi fin qui l'altro documento che nella seduta odierna ho inteso che è stato dato alla luce, relativo alla statistica carceraria per l'anno 1877. Conosco però che dopo il 1876 la questione del lavoro dei detenuti ha fatto notevoli e concludenti progressi, specialmente dopo che all'amministrazione generale delle carceri fu preposto quel valente ed integerrimo funzionario che è il commendatore Beltrani-Scalia, che volontieri io ricordo qui a titolo d'onore. Io conosco come con la istituzione della colonia penitenziaria nella tenuta delle Tre Fontane vicina a questa città si sia fatto il primo tentativo serio ed efficace per la bonificazione dell'Agro romano; io conosco ancora quanta utilità abbia reso il lavoro dei detenuti nelle costruzioni edilizie dei quartieri nuovi all'Esquilino